

L'incontro

Questa sera il tavolo tra imprese e sindacati, in vista della convocazione da parte del governo. Santini (Cisl): auspichiamo una soluzione comune

I sindacati aprono a paletti all'articolo 18

Sul tavolo la possibilità di limitarlo ai casi di discriminazione e disciplina: fuori le ragioni economiche

Giorgio Pogliotti
ROMA

Limitare la protezione dell'articolo 18 - ovvero il diritto al reintegro nel posto di lavoro - ai licenziamenti discriminatori e disciplinari. Con l'esclusione per i licenziamenti economici, rendendoli soggetti al pagamento di un'indennità.

È questa l'ipotesi illustrata dalla Cisl su cui stanno ragionando i tecnici dei sindacati confederali che ieri si sono incontrati per fare il punto in vista dell'incontro di questa sera con gli imprenditori, preceduto dal confronto tra i leader delle quattro confederazioni. Con l'Esecutivo deciso comunque a modificare la disciplina sui licenziamenti la «manutenzione dell'articolo 18» è entrata nell'agenda dei sindacati. Del resto anche il Pd apre su questo tema: «Se vogliamo modificare l'art.18 va bene - ha detto il leader, Pier Luigi Bersani - Ma facciamolo in fondo. In testa devono esserci la precarietà, gli ammortizzatori e come creiamo un po' di lavoro».

Le maggiori resistenze arrivano dalla Cgil e dall'Ugl, ma la novità principale arriva proprio dal sindacato di Corso d'Italia che in passato era solito abbandonare i tavoli solo al sentir evocare il tema. Questa volta, invece, la Cgil ragiona sulle diverse ipotesi in campo. «Una manutenzione dell'articolo 18 intesa come diminuzione della sua efficacia non è giusta e nemmeno necessaria», ha spiegato Susanna Camusso. «Non è il tema del quale dobbiamo parlare, il problema è il lavoro non il licenziamento - ha aggiunto la leader della Cgil-. La flessibilità in uscita c'è: si esce con una frequenza e una rapidità straordinaria. L'unico problema reale è l'incertezza sui tempi del reintegro e su quello si dovrà lavorare, le cause di lavoro non possono du-

rare un tempo infinito». Il pressing della minoranza interna - è stato minacciato uno sciopero generale - non sembra intimorire il segretario generale della Cgil, che al momento è preoccupata di preservare l'unità sindacale, pur non essendo disponibile ad un'intesa ad ogni costo. Anche perché, secondo la Cgil, su circa 31 mila cause contro licenziamenti illegittimi avviate da Corso d'Italia i casi di reintegro disposto dal giudice sono stati mediamente 300 (1%) tra il 2007 e il 2011. I lavoratori effettivamente reintegrati sono

BERSANI

«Se vogliamo modificare l'articolo 18 va bene, ma facciamolo in fondo. In testa ci devono essere precarietà e creazione di lavoro»

CAMUSSO

«Le cause di lavoro non possono durare all'infinito. Si dovrà lavorare per ridurre l'incertezza sui tempi»

stati solo 70 mentre in 230 hanno optato per il risarcimento.

Ma tornando al tavolo di ieri, i tecnici della Cisl hanno illustrato una proposta di mediazione con il mantenimento del reintegro dell'articolo 18 per i licenziamenti discriminatori o legati a motivazioni soggettive (giusta causa e giustificato motivo), in sintesi per i licenziamenti disciplinari. Mentre per il giustificato motivo oggettivo, i licenziamenti individuali potrebbero rientrare nel perimetro della legge 223 del 1991 che si applica per almeno 5 licenziamenti. «Con la nostra proposta sull'articolo 18 non intendia-

mo abolirlo - ha spiegato il segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini - ma renderlo più funzionale. Auspichiamo che su questa proposta si possa trovare una soluzione comune». Anche la Uil è favorevole a una proposta che - fatte salve le ragioni discriminatorie - dica esplicitamente quando il licenziamento è consentito per motivi economici.

Ma la proposta dei sindacati riguarda anche la flessibilità in entrata prevedendo ulteriori incentivi per la stabilizzazione degli apprendisti (per i giovani), per i contratti di inserimento (over 50 e donne) e il part-time lungo, con uno sfoltimento dei contratti flessibili, che in parte potrebbero essere incorporati nel lavoro in somministrazione (lavoro a chiamata, intermittente, ripartito). Il lavoro flessibile deve costare di più per poter finanziare l'estensione degli ammortizzatori sociali alla platea di lavoratori sprovvisti di sostegni al reddito. Si prevedono paletti temporali per i contratti a tempo determinato, un tetto per le collaborazioni in proporzione all'organico aziendale, limiti all'utilizzo di voucher, il contrasto di abusi come le false partite Iva in regime di monocommittenza, gli associati in partecipazione, una stretta sui tirocini con l'incremento dei controlli. Novità anche sul versante delle politiche attive: il sussidio è condizionato alla riqualificazione professionale, con l'obbligo di accettare il lavoro, pena la perdita dell'indennità e un maggior ruolo affidato alle agenzie per il lavoro. «C'è una dote significativa per far marciare la nostra nostra proposta di riforma del mercato del lavoro - afferma Guglielmo Loy (Uil) - con gli 8 miliardi in arrivo dalla Ue per l'Italia riprogrammabili in tre direzioni: formazione, giustizia e politiche sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE SUL TAVOLO

1 Risarcimento al posto del reintegro

La Cisl propone per i licenziamenti di natura economica il pagamento di un'indennità. I licenziamenti individuali potrebbero entrare nel perimetro della legge 223 del 1991 che si applica per almeno 5 licenziamenti, con tempi più rapidi. In caso di accordo con il sindacato sulla congruità del licenziamento, il lavoratore ha l'indennità di mobilità. Il mantenimento del diritto al reintegro previsto dall'articolo 18 resta per i licenziamenti discriminatori o disciplinari

2 Procedura d'urgenza nelle cause di lavoro

Sulla riduzione dei tempi dei processi c'è il consenso di imprese e sindacati. Si ipotizza una corsia preferenziale, il ricorso alle procedure d'urgenza dell'articolo 700 del codice civile, o la creazione di una sezione dedicata per dirimere il contenzioso sui licenziamenti anche in seno al tribunale delle imprese. Il sindacato è favorevole anche a porre un tetto alla durata del processo che produrrebbe un limite alla richiesta di risarcimento degli arretrati a carico dell'impresa

3 Incentivi per i contratti di inserimento

Sulla flessibilità in entrata i sindacati chiedono ulteriori incentivi per favorire la stabilizzazione nell'apprendistato e per i contratti di inserimento. Il lavoro flessibile deve costare di più per poter finanziare gli ammortizzatori sociali e scoraggiare gli abusi. Il lavoro in somministrazione può incorporare diversi contratti atipici (il lavoro a chiamata, quello intermittente), vanno perseguite le finte partite Iva, e le false collaborazioni

